

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1876

che attaccano, ma il Governo (e l'onorevole Tegas deve quanto me volere che il Governo del proprio paese sia rispettato), quando a questi giornali fosse lasciato un tempo più lungo, l'inconveniente, o meglio lo scandalo, diverrebbe peggiore.

L'onorevole Tegas crede che si danneggerebbero gli interessi di questi giornali; ma siccome veruno di essi è sorto per la concessione, ma sono tutti giornali che esistevano prima d'averla, togliendo loro la concessione, continueranno a fare le loro pubblicazioni, e ad avere gli associati come li hanno ora.

Per queste considerazioni dunque, in nome del Governo, mantengo l'articolo tal quale è formulato.

**TEGAS.** Io conosceva perfettamente l'articolo 9 dei capitoli dei giornali che hanno il privilegio degli annunci giudiziari e amministrativi, ma io veramente non mi sarei immaginato che l'onorevole ministro volesse invocarlo per questi casi, perchè credo che quell'articolo non abbia a che fare colla questione da me posta innanzi. Ed una prova che quell'articolo non può in questa discussione invocarsi, si è che l'onorevole ministro stesso ha dovuto presentare un progetto di legge nel quale si è guardato bene d'invocare quell'articolo 9, ma invece è ricorso alla clausola risolutoria inserita in altri contratti, per il caso di un provvedimento legislativo. L'articolo 9 non è altro che una penale che si infligge al giornale per il suo indirizzo, ed io credo che una penale non possa mai essere che personale, giammai infliggersi per misura generale, estendendo una pena a giornali che fossero innocenti.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** In generale non ce n'è in questo momento.

**TEGAS.** Io credo che il signor ministro avrà per ogni singolo caso esaminato e ponderato la gravità degli scritti che facevano impressione sull'animo suo, ma non avrebbe mai creduto di poterli colpire tutti alla cieca, tanto più che dietro i giornali vi è una massa d'interessi già stabiliti, che certamente avrebbero avuto diritto di ripetere dall'onorevole ministro l'*id quod interest* per un danno che essi credevano di non meritare.

Posti così i termini, per me non è una questione politica, (nè mi lascerò trarre in questo campo dalle parole del signor ministro) per me è una questione puramente giuridica.

Il ministro dell'interno ha ammesso che esiste il caso di giornali, ai quali non è applicabile la clausola risolutoria, perchè non è inserita nel capitolo. Ora questi giornali hanno un contratto che deve essere rispettato, tanto più da un Governo, il quale, se è parte imperante, non deve mai dimenticare che è

parte contraente, e che per conseguenza non deve abusare della sua posizione.

Io dico, ammesso questo caso, giustizia vuole, il Codice civile lo prescrive, che a questi giornali non si possa togliere il privilegio degli annunci loro concessi, e che hanno ottenuto mediante corrispettivo che pagano, senza dare loro un'indennità, un equo compenso.

Ora a questa mia obbiezione l'onorevole ministro dell'interno non ha risposto, perchè l'articolo 9 non ha nulla che fare colla questione che ora trattiamo. Per conseguenza, se tali sono realmente le ragioni, e se migliori non sono quelle dell'onorevole relatore, dichiaro che voterò non solo contro quest'articolo, ma contro la legge.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Ho perfettamente risposto all'osservazione fatta dall'onorevole Tegas.

Egli si compiace di allargare la questione e di dire alla Camera che vi sono tanti giornali che hanno questo diritto.

Lo ripeto, i giornali non sono che due, e fu per oscitanza dei prefetti che non venne compresa la clausola risolutoria. Il tempo che rimane a questi giornali non è lungo, talchè se anche dovessimo pagare un'indennità, si ridurrebbe questa a poche migliaia di lire. Ma io posso assicurare la Camera che nulla pagherà il Governo, nè affronterà delle liti. Stia sicuro l'onorevole Tegas che non esporremo lo Stato a perdite ed a liti.

Ho parlato dell'articolo 9 perchè, sebbene io non intenda avvalermene, pure ho dovuto ricorrervi in due soli casi; per uno dei quali più che pel Ministero, mi è sembrato vi fosse sconvenienza per la persona che la legge pone fuori di ogni discussione, e questa fu la ragione principale per la quale mi avvalsi dell'articolo 9 e tolsi la concessione ad uno dei due giornali.

Ritenga l'onorevole Tegas, che se il Governo avesse voluto usare non della violenza, ma del suo diritto, della giustizia, a quest'ora non esisterebbe neppure uno di quei giornali; poichè ciò che egli crede una eccezione, posso assicurarlo che è la regola generale. Disgraziatamente le concessioni si facevano, o si credevano fatte non dal Governo, ma dai ministri.

E giacchè l'onorevole Tegas ha portato la discussione su questo terreno, è bene accenni alle risposte date a taluni prefetti da diversi di questi giornalisti, che cioè essi non si credevano legati al Governo, ma si credevano legati alle persone, dalle quali avevano ricevuta la concessione.

Mi dica l'onorevole Tegas, se questa, nell'interesse del Governo che è impersonale, è cosa che possa ammettersi.